

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50  
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente.  
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.  
Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del  
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purché firmate.  
I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 pom. - 7,18 pom. — per Savona 3,45 (\*) - 8 ant. - 12,26 - 5,12 po  
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 - 10,55 pom. (\*)

(\*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.

## Inaugurazione della Bandiera DELLA SOCIETA' AGRICOLA COOPERATIVA Di Montaldo Bormida

Domenica, come annunziammo, ebbe luogo in Montaldo Bormida l'inaugurazione della bandiera della Società Operaia Cooperativa colà fondata fra gli agricoltori allo scopo soprattutto di cooperare in comune per quanto occorre all'agricoltura ed in special modo alla viticoltura.

Alla festa, alla quale fu data la maggior possibile solennità, erano intervenuti i tre deputati del collegio, onorevoli Borgatta, Ferrari e Raggio, il Cav. Castellani sotto prefetto d'Acqui, il Cav. Lanza deputato provinciale, i sindaci di Montaldo, Carpeneto, Roccagrimalda e Trisobbio. Si fecero pure rappresentare la società filodrammatica del luogo, la società operaia ed agricola d'Acqui, quella di mutuo soccorso ed il circolo Garibaldi di Rivalta, le società agricole-operaie di Roccagrimalda, Strevi, Orsara e Cremolino.

Della stampa erano rappresentati la *Gazzetta del Popolo*, *Gazzetta Piemontese*, *Gazzetta d'Acqui* e *Corriere d'Acqui*.

Il Senatore Saracco non poté, come aveva promesso, intervenire, e se ne scusò con una lettera che pubblichiamo più innanzi.

I ricevimenti vennero fatti nel locale della società ove fu offerto un vermout: precedute quindi dalla musica, le varie rappresentanze si recarono

sul piazzale della chiesa parrocchiale ove venne inaugurata la bandiera sociale del che fu firmato apposito verbale da tutti gli invitati.

Terminata la cerimonia fra gli spari dei mortaretti, barbaro sì, ma indispensabile accessorio di ogni festa campestre, il corteo si avviò (erano circa le una) nell'ampio cortile della casa del signor Schiavina, presidente della società agricola, ove era stato preparato il banchetto, la cui presidenza venne data all'onorevole Borgatta.

Il pranzo fu servito dal Bussola d'Acqui il quale se la cavò benino, cosa non tanto facile se si pensa che ogni cosa pel servizio dovette essere portato dal di fuori, e che i commensali superavano di gran lunga i duecento.

Il cortile spaziosissimo era stato convenientemente coperto con un ampio velario bianco e rosso e circondato all'intorno da festoni sui quali si erano appiccicate numerose striscie di carta recanti a stampa massime ed aforismi in lode del lavoro, del risparmio e dell'associazione.

Il pranzo, come tutti i pranzi, procedette colla massima tranquillità, il lavoro delle mandibole procedette sino alla fine colla massima regolarità e sicurezza, e si capisce: il cielo era sereno, l'aria fresca, l'appetito solleticato dalla sottile aura del luogo, nessuno di certo prevedeva il diluvio dei discorsi che gli sovrastava.... basta, ora è passata!

Il banchetto venne rallegrato dalle bande musicali di Roccagrimalda e di Orsara che riscosero meritate applausi.

Alle frutta cominciò la serie dei discorsi. L'onorevole Borgatta ringraziando la Società agricola-operaia di Montaldo Bormida ed il suo presidente sig. Schiavina per l'onore conferitogli di parlare a nome della Società, saluta tutti gli intervenuti e li ringrazia a nome di essa, manda pure un saluto ed un evviva al colonnello Bianchi Sindaco di Montaldo glorioso avanzo di quell'esercito che ci condusse a Roma ove siamo e resteremo.

Annunzia che l'on. Saracco non poté intervenire, e legge la lettera di scusa inviata alla Società. Essa è del tenore seguente:

Acqui 5 Luglio 84.

Stimatissimi Signori

Partito da Roma nelle ore pom. ricevo al mio rimpatrio il cortese e graditissimo foglio, col quale le SS. LL. a nome eziandio del consiglio amministrativo di codesta società operaia, m'invitano per la festa di domani.

A dir vero io mi domando ancora quali sieno i titoli che mi facciano commendato a tanta benevolenza e non posso trovarne alcuno, tranne quello che mi spingeva particolarmente a tenere con soddisfazione il grazioso invito. Anche scorsi 25 anni io ricordo ancora di aver ricevuto il primo battesimo dell'elezione a deputato dalla popolazione di Montaldo, ed avrei avuto carissimo attestarne la riconoscenza che a me non pesa punto nel cuore.

Ma da alcuni giorni a qua mi sento un po' rotto dalla salute ed oggi stanchissimo, sicchè ho assoluto bisogno di due o tre giorni di quiete.

Per la qual cosa mi torna proprio impossibile affrontare un altro viaggio in vettura e penso che anche le

ed alla sua volta Giovanna glie la prese di mano e fece lo stesso.

E come non baciare quella lettera, con tanta ansietà aspettata, e sulla quale si era posata la mano di un figlio, di un fratello diletto, la cui esistenza costava da alcuni mesi, tante lagrime?

Battista era l'unico che rimaneva impassibile dinanzi ad un fatto, che colmava d'allegrezza la sua famiglia.

— A che tanta allegrezza, disse, se non sappiamo neppure se Ignazio ha preso possesso dell'eredità?

— Sì, Battista era di cuore cattivo, come gli aveva detto suo padre. Non gli importava punto sapere che suo fratello era ancora in vita! Per comprendere l'allegria ond'era compreso il cuore dei suoi genitori e di sua sorella bisognava sapere che suo fratello era ricco! Se non lo era, che importava a Battista che egli visse o avesse cessato di vivere?

Martino riebbe finalmente la lettera del proprio figlio e l'aprì tremando per l'emozione.

(Continua)

## APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

### IL GIUDA DELLA FAMIGLIA

RACCONTO DI  
ANTONIO DE TRUEBA

Traduzione dallo Spagnuolo

— Battista, disse Martino, non pronunciare ma il nome di Matteo se non per benedirlo.  
— Benedirlo? Per quello che egli ci dà.  
— Ci dà più di quanto meritiamo, ci dà quanto ne abbisogna.  
— Ed io dico che è un miserabile....  
— Battista! esclamaron tutti indignati.  
— Sì! un miserabile. Ha i denari più alti di lui e lascia che lavoriamo come schiavi. Peccato che il colpo invece di ferirlo nel fianco, non gli abbia fatto saltar le cervella!  
— Taci, taci, birbante! esclamaron tutti al colmo dell'indignazione.  
— Non voglio tacere.

— Tu ci vuoi morti, disse Maria. Dacchè il tuo povero fratello partì, non ci hai lasciati neppure un giorno in pace. Figlio mio diletto! Se egli fosse qui queste cose non accadrebbero punto!

E la povera Maria si pose a piangere. Giovanna la imitò. Martino abbassò il capo senza proferire parola, e le lagrime fecero greppo ai suoi occhi.

Maledetto il figlio che fa piangere i propri genitori!

La colazione era terminata, quantunque il piatto fosse ancora quasi pieno. Il dispiacere aveva tolto a tutti l'appetito, e fatto cadere di mano il cucchiaino.

— Martino, Martino! gridò un uomo che si fece vedere ai piedi dei ciliegi.

Martino si affrettò a rispondergli dalla finestra:  
— Che c'è di nuovo, Michele?

— Buone notizie! Ieri fui a Bilbao a vendere alcuni cesti, e mi diedero una lettera per voi, che viene dall'America. Siccome ritornai tardi, così non ho potuto portarvela ieri sera.

Martino, sua moglie ed i suoi figli corsero incontro a Michele che diede una lettera al primo.

Martino diede in un grido d'allegrezza, esaminando la sovrascritta. La lettera era di Ignazio, di suo figlio.

Maria glie la tolse di mano, lesse più volte l'indirizzo, baciandolo e bagnandolo colle sue lagrime,